Anno XX. Martedì 10 Dicembre 1867 N. 282

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell' 8 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 17 novembre, preceduto da relazione ministeriale, che autorizza sul bilancio 1867 della marina una maggiore spesa di lire 380,000 al capitolo 8°, *Corpo reali equipaggi*;

Regio decreto del 17 novembre, preceduto da relazione ministeriale, che autorizza sul bilancio 1866 dell' istruzione pubblica una maggiore spesa di ital. lire 80,000 al capitolo 27, e ordina una economia di pari somma al capitolo 7;

Regio decreto del 17 novembre, preceduto da relazione ministeriale che autorizza sul bilancio 1867 del Ministero degli affari esteri la maggiore spesa di lire 15,000 al capitolo 16 *causali*, compensandola coll' economia di pari somma al capitolo 1;

Nomine e promozioni nel personale dell' amministrazione centrale e provinciale della pubblica istruzione, in quello degli archivi e in quello dell' ordine giudiziario;

Decreto ministeriale del 5 dicembre intorno alla cessazione delle franchigie doganali per la città di Livorno.

LIBRO GIALLO

(*Contin. V. N.* 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 281.)

Il signor Armand al marchese Moustier.

Roma, 5 ottobre 1867.

L'arresto di Garibaldi aveva vinto la sfiducia della Santa Sede a riguardo dell' Italia, diminuite le inquietudini del partito conservatore e gettato lo sconforto tra i rivoluzionari. Tutti ed essi stessi hanno per tre giorni creduto che i loro progetti erano abbandonati. Ma questa speranza non è stata di lunga durata, e si può dire che nell' opinione pubblica non rimane quasi più niente della salutare impressione prodotta dall' atto energico di Sinalunga.

Non sarebbe bastato, per scuotere la fiducia il fatto della liberazione di Garibaldi che pretende di aver lasciata Alessandria senza condizioni; l' apparizione della prima banda di garibaldini il 28 settembre sarebbe anche stata volontieri considerata come un fatto accidentale; ma quando ogni giorno si sono vedute successivamente nuove bande traversare armate la frontiera e la linea dell' armata reale si è prodotta negli animi una reazione e son rinati i dubbi sulla sincerità e sulla vigilanza del Gabinetto di Firenze. Si è generalmente d' accordo nel credere che il Ministero italiano non si sarà stimato in grado di distruggere apertamente il partito d'azione e che lo lascia a suo rischio e pericolo tentare le proprie forze contro gli Stati della Santa Sede.

Il Governo pontificio è soddisfattissimo del vigore delle sue truppe, senza eccettuarne il corpo indigeno; ma si duole di avere così pochi uomini disponibili. L'effettivo officiale dell' armata pontificia è di circa 12,000 uomini; secondo la proporzione abituale dei non atti a combattere (malati, amministrazione, veterani) non vi sarebbero che 7 od 8 mila uomini in stato di combattere, almeno all' infuori delle guarnigioni. La guarnigione di Roma conta 6000 uomini; 2000 guardano le provincie di Frosinone e di Velletri e 1500 o 1800 quella di Viterbo.

L' incaricato d' affari di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(*Estratto.*)

Firenze, 6 ottobre 1867.

Signor marchese, ricevetti ieri sera il dispaccio telegrafico, con cui V. E. m'ha fatto l'onore di trasmettermi nuove informazioni sulla situazione dello Stato pontificio di fronte all' invasione delle bande garibaldine. Mi recai senza indugio dal signor Rattazzi, ed appoggiandomi a quei particolari che trovansi in completa opposizione colle assicurazioni che il signor presidente del Consiglio non cessa di darmi, segnalai alla sua attenzione il deplorabile effetto che produce sull' opinione pubblica l' inefficacia parziale, è vero, ma fuor di dubbio della sorveglianza dell'armata italiana alle frontiere. Su questo punto la mia insistenza non si è un solo istante rallentata dopo la inaugurazione delle misure preventive prese dal Gabinetto di Firenze. Io dunque non feci che ritornare sull' argomento abituale delle mie conversazioni col signor Rattazzi.

Il signor presidente del Consiglio m' ha detto che, da parte sua, egli deplorava vivamente gli atti che si commettevano in questo momento e che minacciavano di assumer una ancor più grande estensione. Egli ha protestato sulla lealtà delle sue intenzioni, ma senza dissimularmi i suoi timori.

In riassunto, la situazione è qui considerata come gravissima, e ciascuno esprime la convinzione ch' essa in breve tempo potrà sollevare le più serie difficoltà.

Vogliate aggradire, ecc.

La Villestreux.

Il ministro degli affari esteri al ministro di Francia a Firenze.

Firenze, 6 ottobre 1867.

Signore, nel rapporto al quale io rispondo, voi mi rendete conto degli sforzi fatti per accreditare l' opinione che i volontari garibaldini incontrerebbero le più vive simpatie presso le popolazioni romane e risponderebbero al loro appello penetrando sul territorio pontificio. Voi aggiungete, che queste manovre sono energicamente combattute dal Governo italiano e che, secondo il linguaggio del signor Rattazzi, gli ordini più severi sono stati dati per impedire che le frontiere non siano violate.

Io ricevo dal signor Armand e vi invio un dispaccio che racchiude delle informazioni poco in armonia colle assicurazioni del presidente del Consiglio.

Risulterebbe infatti dalle informazioni raccolte dal Governo pontificio che la sorveglianza delle autorità italiane sarebbe lungi dall'essere veramente seria; che parecchie centinaia di individui avrebbero attraversata la frontiera in distaccamenti armati di 200 uomini circa ciascuno, che gli arruolamenti si farebbero apertamente in certe città, particolarmente ad Orvieto; che i garibaldini sono diretti ad uomini investiti di funzioni pubbliche in Italia; che, per esempio, la banda che è entrata il 4 a Nerola obbedisce ad un capo che è comandante della guardia nazionale di Fara, piccola località italiana ai confini.

Quanto alle asserzioni che i volontari si sforzano di diffondere sulle disposizioni delle popolazioni romane, esse sono fin qui altamente smentite dei fatti. Il movimento non ha oggi, come da principio, che il carattere d' una invasione, e non già quello d'una insurrezione, e, a dispetto di tutti gli sforzi per falsare l' opinione a questo riguardo, l' opinione non s'inganna.

Ricevete, ecc.

Moustier.

L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

Roma, 9 ottobre 1867.

Signor marchese, dopo il successo di Bagnorea, i 300 garibaldini che poterono sfuggire ai soldati pontifici ripassarono la frontiera per riformarsi e ricomparire sovra un altro punto del territorio pontificio. Bagnorea non essendo che a qualche chilometro dalla linea di demarcazione, il Governo pontificio pensa che le truppe italiane, che hanno dovuto esser avvertite dalla moschetteria e dalle cannonate, non avrebbero mancato d'arrestare e disarmare i fuggiaschi, se esse avessero fatto una buona e sincera guardia.

Ieri, presso Nerola, una banda ha potuto arrestandosi sulla linea dei confini, sfidare i zuavi che la inseguivano. Gli ufficiali, comprendendo quali conseguenze poteva avere nelle attuali circostanze una violazione del territorio italiano, dovettero usare tutta la loro autorità per contenere i loro soldati.

Il Governo pontificio fa rilevare l' impossibilità di distruggere un nemico protetto da tale inviolabilità.

Questi fatti, ed i commenti ch' essi ricevono dalla stampa italiana, sono qui considerati come un vero eccitamento alla rivolta, e concludesi che il Governo italiano, che li lascia commettere, è impotente ad impedirli ed è esautorato dal partito esaltato. Si ha come il presentimento che la Penisola va incontro ad una crisi che può essere fatale tanto al Governo di re Vittorio Emanuele quanto a

Roma stessa. Queste supposizioni sono corroborate dagli ultimi avvenimenti di Bagnorea. Nel suo resoconto ufficiale, il Governo di questa città scrive che i garibaldini v'avevano stabilito un Governo provvisorio sotto la dittatura di Garibaldi ed ai gridi di: *Viva la repubblica! Abbasso i sovrani!* Il rapporto aggiunge che non uno degli abitanti si associò a quegli atti.

Il papa avant' ieri passeggiò sul Corso e vi fu accolto colle solite testimonianze di rispetto.

Vogliate aggradire, ecc.

ARMAND.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 7 dicembre

Presidenza del Senatore conte *G. Casati.*

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre formalità consuete.

Presidente annunzia che il presidente della Camera dei deputati trasmise al Senato un progetto di legge di iniziativa parlamentare. Annunzia pure che un telegramma da Pisa reca la notizia che il senatore Cialdini è caduto ammalato, e che non potendosi perciò recare ad assistere alle sedute del Senato, lo si può considerare come in congedo.

Cambray Digny (ministro delle Finanze) presenta un progetto di legge.

Torrearsa prende la parola incominciando con il dire ch' egli fa plauso alle parole pronunziate l'altro giorno dal presidente del Consiglio. Non tutte le vie, dice l'oratore, conducono a Roma, e la sola via che ci può condurre a Roma è quella di una politica schietta, franca e forte, politica il cui programma fu svolto due giorni sono dal presidente del Consiglio.

I diritti dell' Italia su Roma sono indiscutibili, e si possono sostenere a fronte alta. Io non credo ai risultati della conferenza perchè la conferenza è nata morta. L'Italia non deve turbare la pace dell' Europa, ma non deve neppure rinunziare ai suoi diritti su Roma; perciò, se il presidente del Consiglio non ha nulla in contrario, io proporrei un ordine del giorno consentaneo alle idee da me svolte.

Menabrea (presidente del Consiglio) incomincia con il ringraziare il senatore Torrearsa delle parole benevoli che volle pronunziare all' indirizzo del governo, e che a questo saranno di sprone a perseverare nella via intrapresa.

Il Governo espresse già la sua opinione sulla quistione romana, e con la moderazione e con il tempo si potrà arrivare alla desiderata meta. Noi, prosegue a dire l'oratore, esponemmo già le difficoltà che vi si frapporranno, ma abbiamo puranco espressa la fiducia che si debbono superare sostenendo il nostro diritto e rispettando tutti gl'interessi religiosi.

Questo è il nostro programma che può riassumersi nella necessità di divisione fra due poteri, che non hanno nulla di comune fra di loro. Questa e non altra sarà la condotta che noi terremo nonostante qualunque ostacolo, e vincendo tutte le tendenze delle esagerate passioni, e respingendo in pari tempo ogni idea di debolezza e di poca fiducia nel diritto nazionale. Seguendo questa via, noi andremo lieti dell' appoggio del Senato, che contribuirà efficacemente ad agevolarci il cammino.

Torrearsa propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e sicuro che il ministero manterrà la dignità ed i diritti della nazione, passa all' ordine del giorno. »

Leopardi propone che all' ordine del giorno presentato dal senatore Torrearsa, si sostituisca quello che fu già votato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 1861.

Menabrea (presidente del Consiglio) dice ch' egli preferisce l'ordine del senatore Torrearsa, perchè conforme alle idee svolte ed ai principii sostenuti dal Ministero.

Conforti ricordando che l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 1861 diceva doversi andare a Roma di accordo con la Francia, e che l'altro ieri un ministro francese diceva ripetutamente che l'Italia non avrà mai Roma, invita i suoi colleghi del Senato ad unirsi a lui nell' appoggiare l'ordine del giorno proposto dal senatore Torrearsa.

Menabrea (presidente del Consiglio) si associa alle parole del senatore Conforti, ed aggiunge che a Roma non si può andare se non con mezzi morali.

Torrearsa dichiara di essere tenero quanto qualunque altro italiano della dignità della nazione, e che perciò appunto non vuole guerra inopportuna nè intraprese inconsulte.

Presidente legge l'ordine del giorno del senatore Torrearsa, ch' è appoggiato quasi all' unanimità.

Domanda al ministro se acconsente che la discussione sul progetto di legge sull' istruzione secondaria si apra sul progetto modificato dall' ufficio centrale.

Broglio (ministro dell' istruzione pubblica) risponde affermativamente:

Viene data lettura del progetto di legge.

Dopo brevi parole di alcuni Senatori e dilucidazioni del ministro, viene chiusa la discussione generale, e si apre quella sul primo articolo, che, stante l'ora tarda, si sospese alle 5 1/2, in cui la seduta fu sciolta, rinviandola a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 dicembre.

Presidenza del comm. *Restelli,* vice-pres.

La seduta è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

La Camera prende atto della dimissione da Deputato dall' on. Piccardi. È quindi dichiarato vacante il collegio di Messina.

Nicotera ed altri suoi amici intendono interpellare il Governo circa ai suoi intendimenti dopo le dichiarazioni fatte dal ministro di Stato Rouher in seno al Corpo Legislativo di Francia.

Allorchè sarà presente il presidente del Consiglio verrà stabilito il giorno di questa interpellanza.

Si procede alla discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna del 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

Ecco il testo dell' articolo 1.:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non sieno stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, e, per le provincie napolitane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo 1. comma dell' articolo 67 dell' abolito codice Civile delle Due Sicilie, avranno non di meno diritto alla pensione prescritta dagli articoli 27 e 28 della legge 27 giugno 1850, e dagli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851. »

Bertolè Viale (ministro della Guerra) vorrebbe che a questo articolo si aggiungessero le parole: *in conformità alla tariffa del 27 febbraio 1865.*

Macchi (relatore) non si oppone a quest' aggiunta.

Corte fa un discorso in favore della libertà del matrimonio per gli uffiziali.

Essendo presente il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente dà lettura della domanda d' interpellanza presentata dal Deputato Nicotera ed altri.

Menabrea (ministro). Il Governo ha ricevuto ieri il sunto telegrafico del discorso del sig. Rouher. Di fronte alle dichiarazioni in questo senso contenute il Governo ha creduto suo primo dovere chiedere immediatamente schiarimenti al nostro ministro a Parigi.

Frattanto il Ministero non ha creduto nè potuto prendere una determinazione. Il testo del discorso sarà del resto conosciuto nella sua integrità domani a sera il Governo non può per conseguenza rispondere prima di lunedì a questa interpellanza.

De Sanctis (uno dei firmatari) dichiara di accedere volentieri acchè questa interpellanza venga messa all' ordine del giorno di lunedì.

L' incidente non ha seguito.

Corrado propone un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a fare studi perchè la legge sui matrimoni per i militari venga riformata in un senso più lato.

Bertolè-Viale (ministro) dice che presenterà fra poco un progetto di legge per la riforma di quella legge.

Dopo una breve discussione il deputato Sebastiani propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro della guerra, passa all' ordine del giorno. »

Messo ai voti questo ordine del giorno è approvato dopo prova e contraprova.

L' articolo primo è approvato.

È pure approvato l' articolo secondo che è così concepito:

« Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

Dopo una raccomandazione fatta dall' onorevole San Donato al ministro della guerra, e da questi accettata, si procede alla discussione del progetto di legge per spese di riparazione del cavo telegrafico sotto-marino tra la Sicilia e la Sardegna.

È approvato senza discussione.

Non essendovi presenti altri ministri, succede un breve riposo.

Comin protesta contro la negligenza del guardasigilli il quale dovrebbe trovarsi alla Camera allorchè all' ordine del giorno ha leggi che lo riguardano.

Dopo poche parole del ministro della guerra l' incidente non ha seguito.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l' estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 contro gli attentati all' esercizio dei diritti politici.

Dopo breve discussione sono approvati i due articoli di cui si compone.

È sospesa la discussione sopra tutti gli altri progetti di legge posti all' ordine del giorno dietro desiderio espresso dalle Commissioni.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sopra i seguenti tre progetti:

Pensioni alle vedove ed ai figli dei militari morti nella campagna del 1866.

Favorevoli 243 — Contrari 19.

Riparazione al cavo telegrafico sottomarino.

Favorevoli 249 — Contrari 10.

Estensione alla Toscana degli articoli del Codice, ecc. ecc.
Favorevoli 250 — Contrari 12.
La seduta è levata alle 4.

SITUAZIONE *a tutto il 6 dicembre 1867 della vendita dei beni ecclesiastici in esecuzione della legge 15 Agosto 1867:*

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza del 2 settembre a tutto il 6 dicembre 1867. N. 14428 valutati . . . . . L. 67,680,175 73

2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti all'amministrazione centrale a tutto il 6 dicembre per alcuni dei quali debbono ancora aver luogo gl'incanti fino al 30 corrente mese, N. 9097. » 46,422,832 57

3. Lotti pei quali ebbero luogo gli incanti a tutto il 6 dicembre 1867, Numero 6698. . . . » 34,798,126 15

4. Lotti dei quali il Ministero conosce l'esito degl'incanti seguiti dal 26 ottobre al 6 dicembre 1867, N. 3179 . . » 30,802,998 88
Questi lotti erano stati posti all'asta per . . » 22,377,778 43
Aumento ottenuto L. 8,425,220 45

5. Per i rimanenti lotti in numero di 3519 valutati lire 12,420,347 72 non sono ancora pervenute al Ministero le indicazioni del prezzo di aggiudicazione.

N.B. Fra questi ultimi lotti sono pure compresi quelli pei quali furono sospesi gl'incanti a seguito di innoltrate istanze di rivendicazione a senso dell'art. 5 della legge, o di elevati diritti di comproprietà, od in conseguenza di irregolarità occorse nei procedimenti preliminari prescritti dalla legge stessa.

NOTIZIE

FIRENZE — La sera del 7 ebbe luogo una riunione di deputati della maggioranza, alla quale intervennero, dietro invito, il presidente del Consiglio ed i ministri dell'interno, della guerra, delle finanze e della pubblica istruzione,

Lo scopo di questa riunione era di discutere su la nuova situazione fatta all'Italia dal recente discorso pronunziato dal sig. Rouher. *(C. It.)*

— Gli uffizi del Senato si costituirono nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, Arrivabene.
Vice-presidente, Arese.
Segretario, Della Gherardesca.
Commissario per le petizioni, Pasolini.
Ufficio II. — Presidente, Alfieri.
Vice-presidente, Pasini.
Segretario, Ginori Lisci.
Commissario per le petizioni, Leopardi.
Ufficio III. — Presidente, De Foresta.
Vice-presidente, Lanzilli.
Segretario, Manzoni Tommaso.
Commissario per le petizioni, Chiesi.
Ufficio IV. — Presidente, Marzucchi.
Vice presidente, Caccia.
Segretario, Ricotti.
Commissario per le petizioni, S. Vitale.
Ufficio V. — Presidente, Vigliani.
Vice-presidente, Amari professore.
Segretario, Fontanelli.
Commissario per le petizioni, Poggi.

GENOVA — La fregata *Regina* è richiamata dalla stazione del Plata in Italia. La corvetta *Etna* che passerà in armamento a Napoli nella seconda metà del corr. mese partirà per l'America meridionale col capitano di vascello D'Amico, destinato a prendere il comando di quella divisione navale. *(G. di Gen.)*

MILANO — Ieri, scrive la *Lombardia*, giunse da Torino il principe Amedeo colla sua sposa. Le LL. AA., dopo aver conferito col principe Umberto, che fu alla stazione a salutarle, partivano tosto per Venezia, ove si recherà fra tre o quattro giorni anche il principe Umberto.

NAPOLI — Il *Giorn. di Napoli* scrive che, dal governo sono stati dati ordini perchè sia provvisto alla circolazione in Napoli di una competente quantità di moneta di bronzo.

INGHILTERRA — Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* che l'attitudine del fenianismo continua ad essere minacciosa. La popolazione irlandese ha preso il lutto pei tre feniani impiccati a Manchester; essa grida vendetta. Potrebbe darsi, dice l'autore della corrispondenza, che in un dato caso, il Governo trattando il fenianismo di ribellione flagrante, metta l'Irlanda in istato d'assedio. La situazione è assai critica. *(G. d' It.)*

SVIZZERA — Alla *Gazz. Ticinese* scrivono da Berna:

Sull'Alpe Auzana nella valle di Poschiavo, delle guardie di confine italiane sonosi rese colpevoli di una grave violazione di territorio, il 29 settembre essendosi avanzate sino alle sommità distanti mezza lega dal confine, arrestandovi tre bergamaschi, e loro sequestrando le merci dell'importo di circa franchi 150. Per officiali informazioni essendo indubbiamente constatato non solamente il fatto di questa violazione di confine, ma eziandio un frequente trapasso di quei confini da parte delle guardie di finanza d'Italia, il Consiglio federale ha incaricato l'ambasciatore svizzero in Firenze di domandare al governo italiano una severa inchiesta e la punizione dei colpevoli, nonchè un rimedio per l'avvenire.

GERMANIA — La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente risposta, diretta dal conte di Bismarck al rappresentante prussiano a Darmstadt:

« Berlino 24 novembre.

« Secondo il vostro dispaccio del 17 novembre, il Governo granducale ha ricevuto un invito per la Conferenza proposta dal Gabinetto francese circa le questioni relative agli avvenimenti ch'ebbero luogo negli Stati pontificii; e, come risulta dal confronto delle date, esso accettò immediatamente tale invito. Io credo di poter inoltre dedurre dal vostro dispaccio, che l'accettazione ebbe luogo senza riserva.

« Devo confessare che la rapidità, colla quale venne presa siffatta risoluzione, mi sorprese sino ad un certo punto. Almeno per ciò che concerne il Governo del Re, l'esperienza acquistata nel trattamento degli affari europei non gli fece creder utile di prendere una risoluzione definitiva, rispetto all'invito che gli venne egualmente diretto, prima di aver domandato più precisi schiarimenti sul carattere delle deliberazioni proposte, e sulla parte che potrebbero prendervi altre Potenze europee.

« Noi inclineremmo a supporre che il Governo granducale, chiamato a partecipare ad una decisione sopra una questione europea, dovesse provare lo stesso bisogno; ma, nel caso presente, non possiamo mantenere tale supposizione, poichè non ci sembra probabile che il Governo granducale siasi informato sul modo di vedere delle Potenze straniere non tedesche, dacchè non lo fece verso la Prussia, vicina ed alleata, e dacchè il Governo d'un Principe, ch'è membro della Confederazione del Nord, non prese informazioni sull'atteggiamento di questa Confederazione dinanzi alla quistione pendente.

« La partecipazione alle deliberazioni sopra una quistione europea, non obbliga, senza dubbio, alla conchiusione di trattati europei; ma ci permettiamo di chiedere al Governo granducale se, supposto ch'esso sia il solo degli Stati tedeschi che accetti l'invito senza riserva, e che, per conseguenza, entri nella Conferenza con Potenze non tedesche, esso crederebbe tali relazioni esenti del tutto dal pericolo di essere strascinati in una via che potesse separare la sua politica da quella dei suoi confederati tedeschi.

« Noi non potremmo esimerci dal credere che se il Governo granducale prende la sua posizione di fronte a quistioni europee difficili, e che anche recentemente trovavansi alla vigilia di gravi complicazioni, senza aver cercato d'intendersi coi suoi confederati tedeschi e colla Confederazione del Nord, alla quale S. A. R. ha aderito, non si trovi in armonia con lo spirito del contratto federale; lasciando pur da parte la quistione di sapere se tale procedere, e le sue conseguenze, possano essere in armonia col testo della Costituzione federale.

« Vi prego di dar lettura del presente dispaccio al sig. ministro della Casa granducale e degli affari esterni, e di lasciarne copia, se la si domanda.

« *Bismarck.* »

CRONACA LOCALE

— Per amore di verità dobbiamo far noto che nel reso-conto della beneficiata per gli Operaj pubblicato ier l'altro su questa Gazzetta, alla partita spese ordinarie non sono state comprese quelle d'illuminazione le quali furono graziosamente abbonate dall'Amministrazione delle Società del Gas. Tributiamo un sincero elogio alla detta Amministrazione, per la generosa offerta, che le verrà compensata dalla gratitudine dei filantropi e delle povere famiglie soccorse.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA
ore m s
11 *Decembre* 11. 56. 40.

Osservazioni Meteorologiche

9 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 756, 27	mm 757, 56	mm 757, 98	mm 759, 66
Termometro centesimale . . .	° + 1,0	° + 6 2	° + 5 5	° + 2,7
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, 63	mm 4, 90	mm 5, 07	mm 4, 63
Umidità relativa .	° 93, 3	° 69, 9	° 74, 9	° 72 4
Direzione del vento	N	NNE	NNE	NNE
Stato del cielo .	Ser. Nuv.	Nuv. Ser.	Nuvolo	Nuv. Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° — 0 , 1		° + 5. 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		5 0	

Alla [illegible]

Varietà

Università Italiane. — L'Italia conta 20 università così distribuite secondo l'epoca di fondazione: Università di Salerno e di Bologna fondate l'anno 1218. — di Napoli nel 1224 — di Padova nel 1228

— di Roma nel 1245 — di Perugia nel 1307 — di Pisa nel 1333 — di Siena nel 1380 — di Palermo nel 1395 — di Torino nel 1405 — di Firenze nel 1438 — di Catania nel 1445 — di Parma nel 1482 — di Macerata nel 1540 — di Messina nel 1548 — di Pavia nel 1606 — di Cagliari nel 1720 — di Sassari nel 1765 — di Osimo nel 1778 — di Genova nel 1812.

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Parigi* 8. — Il *Constitutionnel* scrive: I giornali annunziarono che la Francia e l'Austria abbiano firmato un trattato, prendendo impegno di sostenere l' integrità della Turchia. Questa asserzione è priva di ogni fondamento.

La *Patrie* dice che il principe Napoleone è atteso a Monza, ove s' incontrerà con Vittorio Emanuele.

New York 7. — La Camera dei rappresentanti respinse con voti 80 contro 57 la messa in accusa di Johnson.

Firenze 9. — L' *Opinione* ha da Parigi che Moustier inviò una nota all' Italia per definire il senso ed il valore del discorso di Rouher, dichiarando che il Governo dell' imperatore se è fermo più che mai nell' opporsi ai tentativi violenti che si rinnovassero in Italia per provocare l'annessione di Roma, non pretende però di impedire quella soluzione della questione romana, alla quale si potesse addivenire di comune accordo.

Firenze 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convocano per il 22 dicembre i collegi elettorali di Vimercate, Pallanza, Cittadella, e Regio di Emilia.

BORSE

	5	6
Parigi 3 0|0	69 37	69 15
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	46 30	46 80
id. (*Chius. in cont.*) .	46 37	45 80
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	166	161
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	355	350
„ Austriache .	517	512
„ Romane . .	55	53
Obbligazioni Romane . .	107	105
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 1|4

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

È da appaltarsi per un triennio decorribile dal 1.° Gennaio 1868 la riscossione del Dazio Consumo Comunale murato e forese, unitamente alla Tassa di macellazione, ed al diritto di pesa alle porte, per l' annua corrisposta di Lire 420,000 colle norme ed alle condizioni espresse in apposito Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

Previo il deposito di L. 5000 per le spese d'Asta e di Contratto da versarsi nella Cassa Comunale, s' invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a porre le loro Offerte non più tardi, (in vista della urgenza riconosciuta ed ammessa dalla R. Prefettura) del mezzodì del giorno di Venerdì 13 corrente mese nella apposita Cassetta, all'uopo collocata nel salotto d' ingresso alla detta Segreteria Comunale.

Le Offerte saranno in Carta di bollo da L. 1 e dovranno essere semplici e non condizionate.

Si prevengono poi gli aspiranti all' anzidetto appalto che non saranno ammessa a far partito se non le persone di conosciuta idoneità, le quali dovranno inoltre garantire, in conformità di legge, il Contratto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria corrispondente al vigesimo, sono stabiliti a soli giorni 3 tre, i quali scadranno al mezzodì del giorno 16 corr. Dicembre.

Ferrara 7 Decembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*